

Ministero della Pubblica Istruzione

Roma, 6 febbraio 2007

Nota Prot.n. 2223

Oggetto: 10 febbraio "Giorno del ricordo" - 2007

Il 10 febbraio ricorre il "Giorno del ricordo", istituito dal Parlamento italiano con la legge 30 marzo 2004, n. 92, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra.

Per celebrare il "Giorno del ricordo" la legge prevede l'organizzazione, da parte delle scuole, di iniziative volte a diffondere la conoscenza dei tragici eventi che costrinsero centinaia di migliaia di Italiani, abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, a lasciare le loro case, spezzando secoli di permanenza continuativa in quei territori.

La scuola, che è il luogo della conoscenza e dell'istruzione, ha anche l'alto compito di formare i giovani per la vita, di favorire lo sviluppo del senso civico, di educarli ai valori della cittadinanza, della pace e della solidarietà.

La celebrazione del giorno del ricordo, recuperando una parte della storia del popolo italiano, può essere l'occasione per conoscere e per capire: conoscenza e comprensione sono infatti le basi da cui partire per sentirsi integralmente cittadini.

Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica.

Le scuole, pertanto, potranno impegnare i giovani in questo campo di ricerca per l'approfondimento, anche con il coinvolgimento delle Associazioni degli esuli, di un quadro storico, circostanziatamente documentato, che, tenendo conto della particolare situazione dell'Italia del dopoguerra, possa fornire un contributo di analisi e di studio di questi fatti. Le SS.LL. sono pertanto pregate di individuare le iniziative che si riterranno più opportune per informare le istituzioni scolastiche della possibilità di svolgere momenti di riflessione e confronto sulle suddette vicende storiche in occasione di questa importante ricorrenza.

IL MINISTRO
Giuseppe Fioroni

Il Giorno del Ricordo

Alla fine della Seconda guerra mondiale, mentre tutta l'Italia, grazie all'esercito Anglo-Americano, veniva liberata dall'occupazione nazista, **a Trieste e nell'Istria (sino ad allora territorio italiano) si è vissuto l'inizio di una tragedia**: la "liberazione" avvenne ad opera dell'esercito comunista jugoslavo agli ordini del maresciallo Tito.

350.000 italiani abitanti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dovettero scappare ed abbandonare la loro terra, le case, il lavoro, gli amici e gli affetti incalzati dalle bande armate jugoslave. Decine di migliaia furono uccisi nelle Foibe o nei campi di concentramento titini. La loro colpa era di essere italiani e di non voler cadere sotto un regime comunista. Trieste, dopo aver subito più di un mese di occupazione jugoslava, ancora oggi ricordati come **"i quaranta giorni del terrore"**, visse per 9 anni sotto il controllo di un **Governo Militare Alleato** (americano ed inglese), in attesa che le diplomazie decidessero la sua sorte.

Solo nell'ottobre del 1954 l'Italia prese il pieno controllo di Trieste, lasciando l'Istria

all'amministrazione jugoslava.

E solo nel 1975, con il Trattato di Osimo, l'Italia rinunciò definitivamente, e senza alcuna contropartita, ad ogni pretesa su parte dell'Istria, terra italiana sin da quando era provincia dell'Impero romano.



Definizione di Foiba e il suo significato letterale

Letteralmente, "foiba" deriva dal latino fovea che significa fossa, cava, buca.

Premesso che in alcuni dizionari il termine non viene nemmeno riportato o viene proposto in modo non del tutto corretto, nella maggior parte di quelli che lo citano il riferimento è solamente al significato letterale dello stesso, nel senso geologico o speleologico.

Le foibe, infatti, come le doline, sono caratteristiche del paesaggio carsico istriano.

Vengono originate dall'azione corrosiva dell'acqua sulle rocce calcaree, formatesi nel periodo cretaceo e massicciamente presenti sul territorio .

Poco visibili all'esterno (si presentano spesso con aperture di pochi metri) le foibe sono voragini rocciose irregolari che si sviluppano in ampiezza e profondità, all'interno del sottosuolo. L'erosione della pietra è causata dall'acqua piovana e dai numerosi corsi d'acqua sotterranei.

È stato accertato che alcune foibe arrivano ad essere profonde anche 300 metri. Le numerose diramazioni, gli anfratti ed i cunicoli che spesso caratterizzano queste cavità, non consentono agli speleologi l'accesso oltre certi limiti e rendono in molti casi molto difficile individuarne il fondo.

Nella regione giuliana sono state individuate ed identificate oltre 3.000 fra grotte e foibe.

Fra i fenomeni più spettacolari di questo mondo sotterraneo ci sono le celebri Grotte di Postumia.

Significativo il fenomeno del carsismo sul fiume Timavo, il quale, dopo un percorso in superficie di circa 40 chilometri, si getta negli abissi e prosegue per altrettanti chilometri fino alla profondità di 300 metri, per ricomparire improvvisamente in faccia al mare e sfociare nel golfo di Trieste. Per la sua peculiarità viene ricordato anche da Virgilio nell'"Eneide".

L'utilizzo delle Foibe

Le foibe, in origine, venivano utilizzate come vere e proprie discariche, nelle quali veniva gettato ciò che non serviva più (carcasse di animali, derrate alimentari avariate, sterpaglie, macerie e altro ancora).

Negli anni '40 esse assunsero invece un'altra macabra funzione, divenendo la tomba naturale di migliaia di persone.

Tra il 1943, con la caduta del fascismo, e la primavera del 1945, al termine del secondo conflitto mondiale, infatti, i partigiani jugoslavi che rivendicavano diritti sull'area, gettarono nelle foibe migliaia di persone, per lo più italiane, generando nella popolazione un clima di vero e proprio terrore.

Le foibe diventarono così uno strumento di martirio ed un'orrida tomba per migliaia di martiri.